

Bob Seger

Antologia di classici



Bob Seger
Ultimate Hits: Rock And Roll
Never Forgets
Emi

Avremmo preferito un vero «nuovo» disco. Invece tocca accontentarci di una doppia antologia di classici. Occasione, comunque, buona per riscoprire il rock passionale del «Leone di Detroit», che il 14 giugno sarà nella Songwriters Hall Of Fame. Ci sono anche due piacevoli inediti, cover di Little Richard e Tom Waits. **D.P.**

Nobraino

Romagna folk-rock



Nobraino
Disco d'oro
MArteLabel

Titolo curioso, metafora del bene rifugio e (forse) parodia del noto premio discografico. Del resto i Nobraino, cultband romagnola, amano giocare coi paradossi della vita, raccontando storie d'ordinarie quotidianità fra ironia, cinismo e amarezza. Memorie d'autore (con De André ben in mente) in una tagliente veste folk-rock. **D.P.**

ROCK SONGS

I 10 migliori brani del momento
secondo «Billboard»

The Black Keys «Lonely boy»

2012



02 Gotye feat. Kimbra Somebody that used to know

03 Foo Fighters These days

04 Bully Shinedown

05 Fun feat. Janelle Monae We are young

06 Chevelle Face to the floor

07 Rise Against Satellite

08 Foster the people Don't stop (color on the walls)

09 Foo Fighter Walk

10 Five Finger Death Punch Remember everthing

Le canzoni di Liz Green danno linfa alle radici

Blues del delta e jazz stanno alla base del secondo disco della cantautrice: arrangiamenti scarni e voce particolare



Liz Green
O, devotion!
Pias

PIERO SANTI

Adare una prima, importante ribalta a Liz Green ci ha pensato John Cale quando, sul finire del 2008, la coinvolse in un progetto collettivo di tributo a Nico. L'impressione fu positiva e si iniziò a parlare di un suo imminente disco di debutto che avrebbe dovuto consolidare sul nascere l'indubbio talento della giovane cantautrice inglese. Evidentemente, però, il lavoro di scrittura, registrazione e limatura delle incisioni ha avuto bisogno di più tempo del previsto tanto che il sospirato lavoro è uscito, finalmente, solo adesso. Diciamo subito che è valsa la pena

attendere perché il risultato ottenuto convince parecchio. Liz Green si va ad aggiungere, con questo prezioso contributo, al selezionato gruppo di musiciste (CocoRosie, Tara Jane O'Neil, Mia Doi Todd, Agnes Obel, Maia Vidal...) che negli ultimi anni stanno rifondando, ognuna a suo modo ma sempre con fantasia e pregio, la canzone d'autore elettro-acustica, facendo la gioia degli appassionati del genere più attenti ed esigenti. Il blues del delta, il country folk e il jazz delle origini stanno alla base della sua felice opera di scrittura musicale, sulla quale si innesta una voce dalla timbrica molto particolare, nasale e acidula, che sarebbe senz'altro piaciuta alla premiata coppia Brecht-Weill.

Gli arrangiamenti sono scarni ma mai banali costruiti sugli accordi della chitarra (unica eccezione *French singer*, solo pianoforte) spesso affiancata dalle note misurate di contrabbasso, tromba, trombone e tuba. *Rag & bone* ha un delizioso arrangiamento dixieland mentre *Displacement song* è un valzer stralunato, vagamente «pop», che è stato scelto come cd singolo. Consiglio vivamente di recuperare anche quello perché contiene due camei inediti, fra i quali un'ispirata e certamente non casuale cover di *Bei Mir Bist Du Schoen*, in origine una canzone popolare yiddish, portata al successo internazionale negli anni '30 da un gruppo vocale di sole ragazze: le Andrews Sisters. ●

RIPESCAGGI

MARCO BUTTAFUOCO



Lu Colombo canta il Dylan spagnolo

Joaquin Sabina è un cantautore spagnolo sessantatreenne, praticamente sconosciuto in Italia, ma idolatrato in patria ed in tutto il Sudamerica. Le sue canzoni che si nutrono di vari umori musicali, (rock, flamenco, folk messicano, balli popolari) sono intessute di una poetica «cinica e contrita». Sabina è maestro nel raccontare gli amori ed i sogni finiti. Scolpisce il fallimento in versi che mai scadono nel sentimentalismo o nel minimalismo autobiografico, che dicono di «arcangeli caduti, di re detronizzati», di ricordi e sogni diventati ad un tratto inutili. E il pensiero di chi ascolta spesso si trova a riflettere su come questi versi scabri, spesso anche ironici, si

adattano anche alla fine di tanti sogni collettivi ed al crollo di altri miti che sembravano inossidabili. A voler cercare per forza paragoni ed assonanze l'arte di Sabina echeggia, con accenti del tutto personali, quella del Dylan degli anni 70.

Sabina che visse qualche anno in esilio a Londra, prima della fine della dittatura, non rifiuta il confronto con la storia aspra del suo paese. La sua canzone forse più bella *De purisyma y oro*, racconta la Spagna dei primi anni del Franchismo attraverso lampi di memoria cronachistica, il più importante dei quali cita la morte del leggendario torero Manolete.

Oggi, meritoriamente, Sergio Secondiano Sacchi, animatore del Club Tenco e Lu Colombo, cantante veterana della scena della musica «dance» italiana, tentano di rendere in italiano quel vitalismo un po' disperato, quella emotività «orfana e delirante». La voce della Colombo è adatta sia alla fragranza ritmica di molte composizioni di Sabina, sia a certi abbandoni lirici; gli arrangiamenti sono assolutamente funzionali. Ottimo il testo italiano, pur con tutte le difficoltà insite in un'operazione del genere. «Sabina - dice Sacchi - è difficile da tradurre soprattutto se si vogliono mantenere tutti i giochi di rime dell'originale. Le rime hanno un'importanza strategica nelle sue canzoni; danno un ritmo supplementare alla musica. E lui (non va dimenticato che è laureato in filologia ed è anche un autore di sonetti) le usa non solo a fine verso, ma anche all'interno del verso stesso, cercando spesso giochi di parole». ●